

OS. Opificio della Storia

Anno 2025 | Numero 6

ISSN 2724-3192

ISBN 979-12-243-1502-5

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

OS. Opificio della Storia è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

OS. Opificio della Storia è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproretedistorici.com>
<https://serena.sharepress.it/>

V : Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI

Associazione di studi storici
RESpro
rete di storici per i paesaggi della produzione

Comitato di direzione

Francesca Castanò
Roberto Parisi
Manuel Vaquero Piñeiro
Renato Sansa

Direttore responsabile

Rossella Del Prete

Coordinamento redazione

Maddalena Chimisso

Redazione

Carmen Cecere
Tania Cerquiglini
Alessandra Clemente
Fabiola Fattore
Barbara Galli
Orsola Maglione
Omar Mazzotti
Rossella Monaco
Mariarosaria Rescigno
Roberta Sampogna
Andrea Scala
Francesca Spacagna

Progetto grafico: Roberta Angari

Comitato scientifico

Salvatore Adorno_ *Università di Catania*
Patrizia Battilani_ *Università di Bologna*
Cristina Benlloch_ *Universitat de Valencia*
Alessandra Bulgarelli_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Francesca Castanò_ *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Aldo Castellano_ *Politecnico di Milano*
Francesco M. Cardarelli_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Antonio Chamorro_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*
Yi Chen_ *Tongji University*
Maddalena Chimisso_ *Università degli Studi del Molise*
Antonio Ciaschi_ *Università "Giustino Fortunato" di Benevento*
Daniela Ciccolella_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Inmaculada Aguilar Civera_ *Universitat de Valencia*
Augusto Ciuffetti_ *Università Politecnica delle Marche*
Juan Miguel Muñoz Corbalán_ *Universitat de Barcelona*
Rossella Del Prete_ *Università degli Studi del Sannio*
Mauro Fornasiero_ *University of Plymouth*
Barbara Galli_ *Politecnico di Milano*
Anna Giannetti_ *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Paolo Giordano_ *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Alberto Guenzi_ *Università degli studi di Parma*
Luigi Lorenzetti_ *Università della Svizzera Italiana*
Elena Manzo_ *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Omar Mazzotti_ *Università di Parma*
Luca Mocarrelli_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*
Zied Msellem_ *Université de Tunis*
Aleksander Paniek_ *University of Primorska, Koper*
Roberto Parisi_ *Università degli Studi del Molise*
Roberto Rossi_ *Università degli Studi di Salerno*
Renato Sansa_ *Università della Calabria*
Donatella Strangio_ *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
Pietro Tino_ *Università degli Studi Roma Tre*
Manuel Vaquero Piñeiro_ *Università degli Studi di Perugia*
Claudio Varagnoli_ *Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara*
Aingeru Zabala Uriarte_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

OS.

Opificio della Storia

NUCLEARE.
Dall'era atomica
alla primavera
dell'ecologia

NUCLEAR.
*From the Atomic Age
to the
Spring of Ecology*

A cura di
Francesca Castanò
Roberto Parisi

Anno 2025
Numero 6

ISSN 2724-3192
ISBN 979-12-243-1502-5

Indice

- p.8 Editoriale / Editorial
ROBERTO PARISI
- p.14 Intervista a Barbara Curli
A cura di **FRANCESCA CASTANÒ E ROBERTO PARISI**
- p.18 Riqualificare i territori del nucleare.
Il dibattito sulla localizzazione delle centrali nucleari
nell'Italia degli anni Settanta e Ottanta
*Riqualifying nuclear territories.
The debate on nuclear power plants' localization
in Italy in the 1970s and 1980s*
ELISABETTA BINI
- p.28 Il *decommissioning* incompiuto:
i siti del ciclo del combustibile tra ambizioni,
criticità operative e *imasse* ambientale
*Unfinished decommissioning:
the fuel cycle sites among ambitions,
operational constraints and environmental impasse*
MAURO ELLI
- p.40 «Quale scienza, per chi?»:
Gloria Campos Venuti e il rischio nucleare (1977-87)
«Which science, for whom?»:
Gloria Campos Venuti and the nuclear risk (1977-87)
CATIA PAPA
- p.54 Visible and invisible Heritage of the nuclear past:
the Uranium mine in Western Romania
*Retaggi visibili e invisibili del passato nucleare:
la miniera di Uranio nella Romania Occidentale*
OANA CRISTINA TIGANEA
- p.70 Oltre il recinto.
Il *decommissioning* delle centrali nucleari
come opportunità di progetto per il territorio
*Beyond the fence.
The decommissioning of nuclear power plants
as a project opportunity for the local area.*
ELENA VIGLIOCCO E RICCARDO RONZANI
- p.82 Industrial Nuclear Heritage. La Centrale del Garigliano
nell'opera di Riccardo Morandi
*Industrial Nuclear Heritage. The Garigliano's Nuclear
Power Plant in the work of Riccardo Morandi*
FRANCESCA CASTANÒ E CARMEN CECERE

OS.

Opificio della Storia

NUCLEARE.
Dall'era atomica
alla primavera
dell'ecologia

NUCLEAR.
*From the Atomic Age
to the
Spring of Ecology*

A cura di
Francesca Castanò
Roberto Parisi

Anno 2025
Numero 6

ISSN 2724-3192
ISBN 979-12-243-1502-5

p.94 Baj, Pascali, Marotta
Materie nucleari tra natura e artificio
Baj, Pascali, Marotta
Nuclear materials between nature and artifice
LORENZO CANOVA E PIERNICOLA MARIA DI IORIO

p.108 I paesaggi del nucleare
tra disaster tourism e valorizzazione culturale
Landscapes of nuclear
among disaster tourism and cultural value
MADDALENA CHIMISSO E ROSSELLA MONACO

Territori al lavoro

p.128 «Behold a Cathedral of Fear».
I bunker nucleari di Tito tra estetica tecnocratica
e fascino delle rovine
«Behold a Cathedral of Fear».
Tito's nuclear bunkers between tecnocratic aesthetic
and the charm of ruins
ALESSIA ZAMPINI E CHIARA MARIOTTI

p.134 Fare Patrimonio, curare territori. Prospettive
dalla ex Centrale Nucleare di Borgo Sabotino, Latina
Building Heritage, taking care of territories. Perspectives
from the ex-Nuclear Power Plant in Borgo Sabotino, Latina
FEDERICA FAVA

Biblioteca

p.142 Gli scienziati, gli esperti e l'ambiente:
verso una necessaria riflessione storiografica
Scientists, experts and environment:
towards a necessary historiographic reflection
Federico Paolini e Francesco Sanna, a cura di,
Gli scienziati, gli esperti e l'ambiente. Il caso italiano,
1950-1990, FrancoAngeli, Milano, 2025, 361 pp.
recensione di FABIOLA FATTORE

p.144 Il nucleare in Italia tra storia della pianificazione
territoriale e archeologia industriale
The nuclear in Italy between history of territorial planning
and industrial archeology
Andrea Candela, Storia ambientale dell'energia
nucleare. Gli anni della contestazione, Mimesis,
Milano, 2017, 334 pp.
recensione di ROBERTO PARISI

OS.

Opificio della Storia

NUCLEARE.
Dall'era atomica
alla primavera
dell'ecologia

NUCLEAR.
*From the Atomic Age
to the
Spring of Ecology*

A cura di
Francesca Castanò
Roberto Parisi

Anno 2025
Numero 6

ISSN 2724-3192
ISBN 979-12-243-1502-5

- p.148 I paesaggi della produzione della pasta
The landscape of pasta production
Stefano D'Atri, La pasta è un sentimento
che mi difetta. Territori della pasta e viaggiatori tra
Settecento e Ottocento, con illustrazioni di Marco Petrella,
Francesco D'Amato, Nocera Inferiore, 2024, 112 pp.
recensione di BENEDETTA MARIA CRIVELLI
- p.150 Tra Hiroshima e via Panisperna:
letteratura e immaginario nell'era nucleare
*Between Hiroshima and via Panisperna:
literature and imagine in the nuclear age*
Maria Anna Mariani, L'Italia e la bomba.
Letteratura nell'era nucleare, il Mulino, 2025, 224 pp.
recensione di ANDREA SCALA

Gli scienziati, gli esperti e l'ambiente: verso una necessaria riflessione storiografica

Scientists, experts and environment: towards a necessary historiographic reflection

Federico Paolini e Francesco Sanna, a cura di, *Gli scienziati, gli esperti e l'ambiente. Il caso italiano, 1950-1990*, FrancoAngeli, Milano, 2025, 361 pp.

FABIOLA FATTORE

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

fabiola.fattore@unicampania.it

La storiografia contemporanea della scienza in Italia presenta ancora oggi evidenti limiti: ampi vuoti cronologici, uno squilibrio persistente a favore dell'età moderna, la marginalità degli studiosi italiani nei dibattiti epistemologici internazionali e una scarsa attenzione per l'età contemporanea. Da queste premesse muove il volume qui recensito, sintesi del lavoro di ricerca di Federico Paolini e Francesco Sanna: una rigorosa analisi dei rapporti tra saperi scientifici, istituzioni e società.

Il testo raccoglie i risultati di un'unità di ricerca sviluppata nell'ambito del progetto PRIN 2017 *Science, Technology and International Relations: Case Studies in Italian Foreign Policy*, finalizzato a mettere in luce il ruolo degli esperti nella diffusione di una più ampia sensibilità ambientale nelle istituzioni e nello spazio pubblico.

L'impianto metodologico del volume si articola su un doppio registro. Da un lato, epistemologico, data la necessità di mappare un territorio storiografico ancora in gran parte inesplorato; dall'altro, interpretativo, per la persistente difficoltà di dialogo tra sapere storico e sapere scientifico, ancora condizionato dall'antica dicotomia tra cultura umanistica e cultura tecnico-scientifica, che nell'accademia italiana fatica a trovare una sintesi produttiva.

L'aspetto analitico è prioritario e consiste nell'esaminare con rigore le evidenze emerse, aprendo spazi di riflessione e interrogativi che restituiscono la complessità del presente e le difficoltà di raccontarlo con strumenti adeguati. Lungi dal minimizzare la gravità delle crisi, gli autori dimostrano in quale misura la risonanza pubblica dei problemi ambientali sia spesso determinata da logiche di potere più che da criteri scientifici: finanziamenti, committenze e sostegno mediatico stabiliscono talvolta ciò che appare "rilevante" o, al contrario, resta "invisibile".

Il 25 ottobre 1972, un articolo firmato da Alfredo Todisco sul Corriere della Sera fece deflagrare la cosiddetta «questione Tecneco». Analizzata da Paolini in questo volume, l'inchiesta svelava le ambiguità nascenti nel settore della tecnologia ambientale, dove l'interesse per la tutela dell'ambiente e le questioni ad essa collegate assumevano i caratteri di «sotterranea contesa» per il controllo economico e politico di un ambito in rapida espansione.

Negli anni ottanta, con la nascita del concetto di sviluppo sostenibile, le Nazioni Unite tentarono di mediare tra crescita economica e tutela delle risorse naturali, affidando alla scienza istituzionale il compito di definire progressivamente i criteri di sostenibilità. Tuttavia, questa operazione non ha attenuato la contrapposizione tra sostenitori e detrattori della crescita economica; al contrario, le politiche di transizione ecologica hanno finito per inasprire i conflitti sociali e territoriali, rendendo ancora più evidente la distanza tra i principi dichiarati e la realtà dei processi decisionali.

La crescente polarizzazione riflette anche l'uso strumentale della scienza: la richiesta di verità incontestabili come guida dell'azione politica ha spesso neutralizzato ogni critica, trasformando la conoscenza in un dogma da cui è difficile far emergere dubbi o alternative.

In questa prospettiva, la rivista *Sapere* costituisce un'ulteriore fonte di riferimento per analizzare i processi di divulgazione scientifica e i loro intrecci con ideologie e interessi politico-industriali. Attiva dagli anni trenta, *Sapere* diventa negli anni settanta – sotto la direzione di Giulio Alfredo Maccacaro – un laboratorio intellettuale sul rapporto tra scienza e società, intercettando la massima tensione tra le “due culture”, umanistica e scientifica. La rivista si inserisce in un contesto di crisi di legittimazione della scienza italiana, segnata da ingerenze politiche, scandali giudiziari e fallimenti istituzionali, che ne consolidano l'immagine di tecnocrazia alienata o di strumento del capitalismo.

Più ampiamente, i riferimenti tracciati dagli autori restituiscono un quadro in cui la produzione scientifica appare strutturalmente subalterna agli apparati decisionali, priva di una coscienza storica del proprio ruolo: pressioni sociali, logiche industriali e urgenze ecologiche si sovrappongono senza mai convergere in una visione organica. Il merito del lavoro di Paolini e Sanna sta nel districare questa trama, restituendo una cornice interpretativa capace di cogliere la dimensione processuale e conflittuale del rapporto tra scienza e società.

Nel solco delle riflessioni offerte da Paolini nel *Postscritto*, l'invito a superare le narrazioni semplificate e a riconoscere la complessità del rapporto tra sviluppo, ambiente e sapere. L'esperto resta una figura centrale, ma ambivalente: al tempo stesso risorsa imprescindibile e potenziale strumento di potere. Il volume mostra con chiarezza come l'affidamento esclusivo alla competenza tecnica abbia spesso alimentato nuove forme di tecnocrazia, incapaci di cogliere le tensioni sociali ed economiche. Le politiche ambientali si costruiscono nel conflitto, tra compromessi, interessi e visioni inconciliabili. È in questo intreccio tra etica, sapere e potere che si manifesta “il potere dei più buoni”, evocato da Giorgio Gaber nel 1998: quella forma di autorità che nasce quando aspirazioni apparentemente rette si intrecciano con le dinamiche sociali e politiche, acquisendo forza di legittimazione e capacità di orientare il consenso.

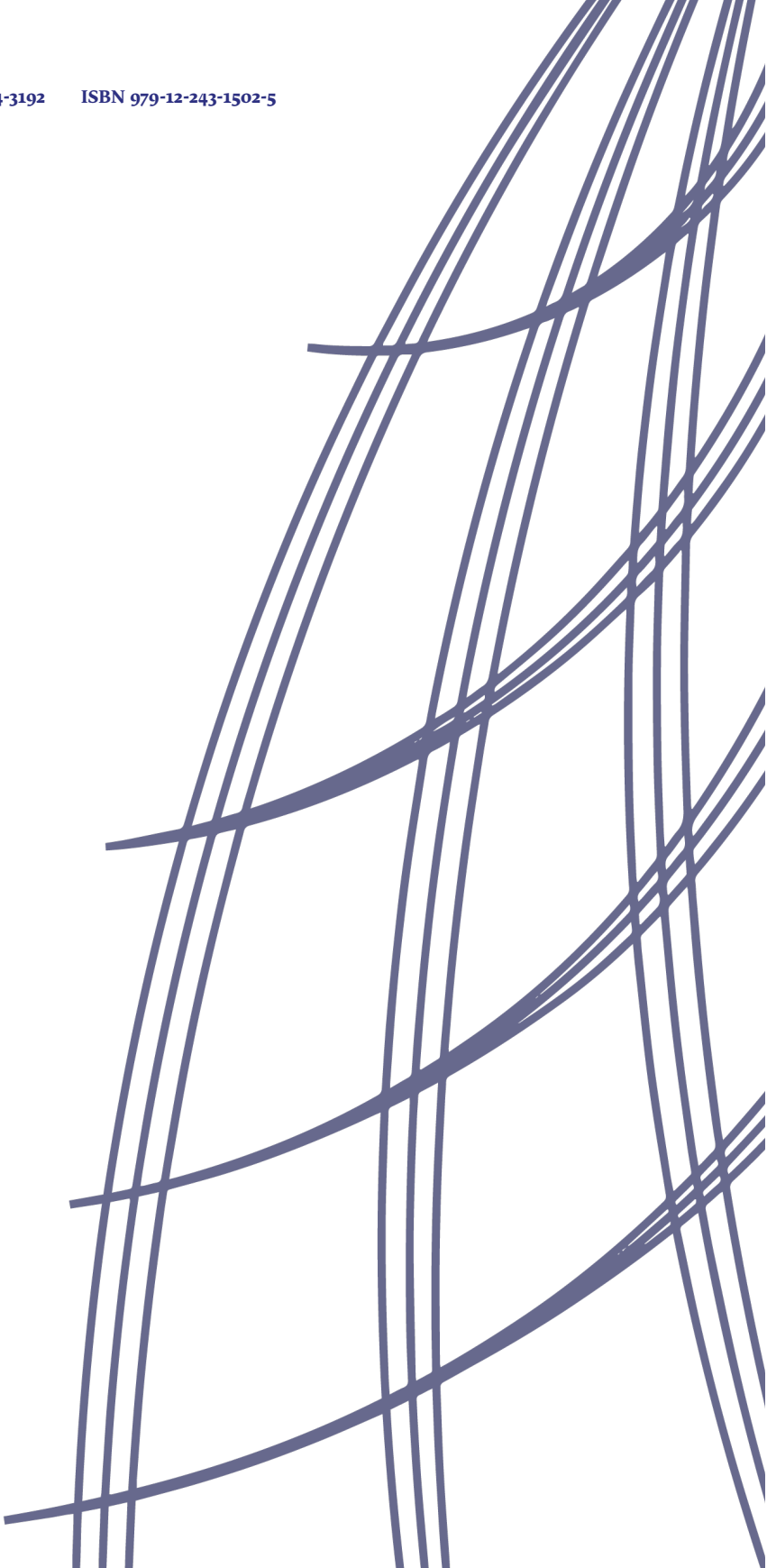
In tale complessità, il lavoro degli storici può ancora offrire strumenti critici per comprendere e decifrare le sfide del presente e dei suoi stati di emergenza.

OS.

Opificio
della
Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail **resproretedistorici@gmail.com**

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.





Associazione di studi storici
RESpro
rete di storici per i paesaggi della produzione

V: Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI